Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

ANCORA UNA VOLTA HANNO RISPOSTO I MANGANELLI E LE CARICHE DELLA CELERE!

Gli edili manifestano per due ore al centro reclamando il pane per i loro bimbi affamati

L'animata assemblea alla CdL - Il corteo per via Cavour e via XX Settembre - Il Ministero del Lavoro si rifiuta di ascoltare i lavoratori - L'aggressione degli agenti in P. San Bernardo e in via IV Novembre - Delegazione in Prefettura

Per oltre due ore gli edili, disoccupati da 15 giorni, hanno ieri manifestato per le vie del centro, chiedendo pane per le loro famiglie alle quali da due settimane non hanno potuto portare nemmeno un soldo. E ancora una volta, mentre il ministero del Lavoro, l'INPS e il ministero dell'Interno hanno dimostrato finora la più completa indifferenza, a questa sacrosanta richiesta ieri hanno risposto le cariche della «celere», i manganelli e le catenelle dei poliziotti.

Alle 15,30 oltre cinquecento lavoratori si sono riuniti nel salone della CdL e l'on. Cianca ha loro esposto la situazione. Fin dalla prima settimana di febbraio, il sindacato edili aveva indirizzato due lettere al ministero del Lavoro e all'INPS per avanzare, in considerazione del perdurare del maltempo che impediva agli edili di lavorare, tre richieste: l'applicazione della Cassa integrazione guadagni; il pagamento degli assegni familiari anche a quei lavoratori che non hanno lavorato 24 ore in una settimana (e cioè, in questo caso, la stragrande maggioranza); il pagamento di un sussidio straordinario di disoccupazione. La pronta emanazione di questi provvedimenti avrebbe, senza dubbio, riparato almeno in parte alla tragica situazione nella quale il gelo aveva gettato le famiglie di decine di migliaia di edili. Nè il ministero del Lavoro, nè l'INPS, tuttavia, si sono presi molta cura di soddisfare queste richieste: con la loro consueta lentezza burocratica gli uffici del socialdemocratico ministro Vigorelli e del socialdemocratico presidente dell'INPS Corsi, hanno più volte risposto al sindacato, che sollecitava l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate, che si stava «studiando» la situazione. L'INPS, secondo quanto affermano le stesse imprese, non ha ancora nemmeno dato il nulla osta a tutte le domande di autorizzazione per l'applicazione della cassa integrazione: alcune ditte, dimostrando una comprensione superiore a quella dell'istituto, hanno addirittura anticipato l'importo relativo ai loro dipendenti.

Le dichiarazioni di Cianca sono state accolte dalla folla di edili con profonda indignazione: ognuno pensava ai giorni perduti dal ministero e dall'INPS, giorni di fame per le proprie famiglie.

Gli edili hanno quindi deciso di recarsi al Ministero del Lavoro per sollecitare il ministro a prendere i provvedimenti necessari. In ordinato corteo i lavoratori si sono avviati per via Cavour e subito a loro fianco si sono schierate alcune camionette della «Celere» e alcune decine di carabinieri in divisa. Lungo via Cavour, attraverso il piazzale della stazione Termini e poi lungo via XX Settembre il corteo è stato seguito dalla simpatia dei passanti: non occorrevano parole per spiegare il significato della muta sfilata di quegli uomini dai cappotti sdruciti, dai volti magri e seri, dagli occhi che parlavano di lunghe sofferenze. I passanti commentavano, dall'uno all'altro: «è gente che ha fame». Sono i disoccupati non lavorano da quando c'è freddo... hanno ragione ad andare a chiedere il pane...». Qualcuno stringeva la mano ai lavoratori che passavano.

Giunti in via Flavia, gli edili hanno trovato la strada sbarrata da cordoni di carabinieri e da un compatto schieramento di camionette: una delegazione, accompagnata dallo on. Cianca si è staccata ed è entrata al ministero del Lavoro. Nei corridoi semideserti, nessun funzionario ha voluto dare ascolto ai lavoratori: si affermava che la cosa era di competenza del ministro e che questi era assente. La delegazione ha sostato a lungo in attesa: di tanto in tanto i lavoratori si rivolgevano a questo o a quel funzionario per ripetere le loro richieste, ma trovavano soltanto risposte imbarazzate ed evasive. Sembrava che al ministero del Lavoro e della Previdenza sociale dei lavoratori e dei loro problemi si sentisse parlare per la prima volta. E' questa l'atmosfera che il socialdemocratico on. Vigorelli ha saputo creare in tanti mesi?

I lavoratori in attesa ai piedi del palazzo si erano intanto spostati sulla via Venti Settembre e continuavano ad esprimere le loro richieste a gran voce gridando due semplici parole «fame!» e «pane!». Più volte il traffico veniva bloccato dai filobus. I fattorini e i passeggeri si sporgevano interessati e spesso solidarizzavano apertamente con i manifestanti.

A un tratto è passata una grossa vettura della Croce rossa e più forte si è levato il grido dei lavoratori, cui quel camion ricordava l'assistenza alla quale essi avevano diritto e che veniva loro negata. Per quasi un'ora gli edili hanno atteso, mentre la delegazione tentava al ministero di ottenere un colloquio; poi è giunta la notizia: nessuno voleva ascoltare la protesta di tanti padri di famiglia preoccupati della fame delle loro creature.

I lavoratori, colpiti ancora una volta dalla insensibilità dimostrata dalle autorità dinanzi al loro dramma, hanno allora deciso di recarsi in prefettura e si sono avviati verso piazza San Bernardo. A questo punto si è udito il primo ululato di sirena: i poliziotti, che più volte già avevano accennato a lanciarsi sui lavoratori e impugnavano catenelle e manganelli quasi aspettassero soltanto il segnale d'attacco, hanno aggredito i lavoratori alle spalle, dando inizio ai soliti vergognosi caroselli. Sui marciapiedi, sui giardinetti antistanti il ministero dell'Agricoltura, tutto attorno a piazza San Bernardo le camionette hanno continuato a correre all'impazzata per oltre venti minuti: i poliziotti, sporgendosi dai bordi delle macchine malmenavano chiunque capitasse loro a tiro. E' stato così che un cittadino ha ricevuto una manganellata che gli ha spaccato una tempia: con la guancia coperta di sangue e col cappotto lacerato in più punti egli ha cercato rifugio sui gradini della Chiesa di San Bernardo, ma anche qui le camionette hanno continuato a inseguirlo. I poliziotti sono scesi e si sono avventati sui gradini della chiesa, cercando di impedire alle donne e ai cittadini di entrare nel tempio: trascinato dalla sua foga aggressiva un poliziotto è giunto a manganellare un cittadino fin oltre la soglia della chiesa. Scene altrettanto selvagge si svolgevano in altri punti della piazza: un elegante signore è stato colpito in pieno viso da una manganellata sulla soglia del «Grand Hôtel» e ha dovuto essere riportato a braccia nell'albergo dagli inservienti; un poliziotto è finito dentro la fontana del Mosè.

I caroselli, sottolineati dall'alto clamore dei clacson di centinaia di macchine ferme, di filobus bloccati, dalle grida della gente che cercava di sfuggire ai manganelli, si interrompevano di quando in quando solo per permettere agli agenti di scendere e impadronirsi di qualche lavoratore isolato: ma da un angolo all'altro della piazza il grido dei lavoratori si levava a reclamare ancora sussidi, pane. Resistendo validamente alle cariche, un gruppo di lavoratori è riuscito a superare piazza San Bernardo e a continuare in direzione della prefettura.

Poco a poco, nel quadrivio è tornata la normalità: l'accaduto veniva ricordato ai passanti solo dalla presenza delle camionette che erano state schierate su un lato della piazza. Ma la giornata di lotta degli edili non era ancora finita: improvvisamente è giunta in piazza San Bernardo a gran velocità un'auto della polizia e, poco dopo, tutte le camionette sono partite di carriera. Il gruppo di lavoratori che si era diretto alla prefettura era ormai in via Quattro Novembre, qui la «celere» lo ha raggiunto e ha dato di nuovo inizio alle cariche. Le scene di poco prima si sono ripetute, di nuovo il traffico è stato bloccato a lungo, di nuovo — fra gli ululati sinistri delle sirene — ha echeggiato, sempre più forte il grido degli edili: pane, pane! L'on. Claudio Cianca, parlamentando con il vicequestore Macri, che dirigeva le operazioni, è riuscito a condurre una delegazione in prefettura: qui il capo-gabinetto, dott. Poppi, ha ricevuto i lavoratori, ma alle loro richieste ha risposto che tutto ormai dipendeva dal ministero del Lavoro.

In piazza della Pilotta i lavoratori si sono riuniti per l'ultima volta e a loro Cianca ha riferito l'esito del colloquio in prefettura: poi la manifestazione ha avuto termine. Si è conclusa così un'altra giornata di lotta degli edili: un'altra giornata che ha messo aspramente in luce l'incuria e la insensibilità degli organi di governo cui dovrebbero, per loro stessa natura, occuparsi esclusivamente delle esigenze che si manifestano nel mondo del lavoro. Alle richieste degli edili si è risposto, invece, ancora una volta col manganello: la cittadinanza ha giudicato; i lavoratori, dal canto loro, hanno tratto dall'ostinata intransigenza delle autorità la rafforzata convinzione che solo con la lotta energica potranno ottenere ciò cui hanno diritto.

In serata, il sindacato edili ha diramato un comunicato di protesta per le aggressioni poliziesche, e, ribadendo le sue richieste, ha riconvocato l'attivo della categoria per mercoledì 21.

LE CARICHE DELLA «CELERE» — Fin sui gradini della chiesa di San Bernardo la «celere» attacca gli edili che chiedono pane, malmenando anche i passanti. Un cittadino è stato picchiato a sangue sulla soglia del tempio

La lotta nelle borgate

Anche nel pomeriggio di ieri numerose manifestazioni si sono avute nelle borgate. A Lauretina, al Trullo, alla Garbatella, a Tormarancia ad Appio, donne e disoccupati hanno manifestato dinanzi alle sedi, locali dell'ECA chiedendo adeguati soccorsi. Delegazioni all'ECA centrale sono giunte da Aurelia, dal Trullo, dal Campo Buozzi e da Cavalleggeri. Una folla di donne e di disoccupati ha gremito anche ieri la prefettura: delegazioni dalle varie zone della città e dai centri della provincia hanno chiesto viveri, indumenti e soccorsi.

DELEGAZIONE CINESE — Alle 10,55 di ieri è giunta alla Stazione Termini la delegazione delle donne cinesi, presieduta dal ministro della Sanità del governo centrale, Li Ta-Chuan, e formata dalle on.li Lei Chie-Chium, Kuolan Ying e da Tsoteh-Hsin, della Federazione democratica delle donne cinesi. Erano a ricevere la delegazione Maria Maddalena Rossi ed altre dirigenti dell'UDI. Stamane le delegate, accompagnate dall'on. Marisa Rodano, visiteranno le borgate

IERI SERA IN CAMPIDOGLIO

Il d.c. Maggi attacca la Giunta comunale

«Andiamo incontro al completo turbamento della situazione finanziaria del Comune»

Uno degli attacchi più forti ed aperti che si siano avuti in Campidoglio contro la politica finanziaria della Giunta comunale è stato rivolto ieri sera dai banchi della maggioranza dal consigliere dc *Maggi* che nella precedente amministrazione Rebecchini occupò anche il seggio di assessore. Per quanto Maggi abbia concluso il suo discorso con la dichiarazione sconcertante che il bilancio in discussione avrà anche il suo voto personale, il consigliere di maggioranza facendo peraltro seguito agli attacchi documentati che i consiglieri della Lista cittadina (Gigliotti in particolare) hanno mosso alla Giunta nel corso di questi anni, ha dichiarato che si sta andando incontro al completo turbamento della situazione finanziaria del Comune di Roma.

Basta pensare — come abbiamo avuto modo di dimostrare in questi giorni attraverso la pubblicazione sull'*Unità* di un'analisi del compagno Gigliotti — che i disavanzi finanziari complessivi delle due amministrazioni Rebecchini ammontano alla cifra paurosa di 160 miliardi, si ha subito una idea quali fatti obiettivi abbiano spinto il consigliere di maggioranza a qualificare con espressioni drammatiche la situazione finanziaria del Comune.

In sostanza, Maggi ha detto che non si può giustificare la politica dei debiti, che a lungo andare creerebbe troppo difficili condizioni di vita per l'amministrazione. Scherzare con gli oneri derivanti dai debiti (per i soli interessi passivi grava sul Comune un onere di 7 miliardi all'anno — ha detto il consigliere di maggioranza) significa andare incontro a un pauroso soffocamento.

Il concetto espresso da coloro (e sono diversi consiglieri di maggioranza) i quali dicono che se ci sono i debiti ci sono pure le opere è stato definito da Maggi: ne sono nesorio giacchè troppi debiti vengono contratti anche per opere del bilancio ordinario.

Per il risanamento delle finanze, l'ex assessore ha indicato la strada «delle economie da seguire con fermezza e disciplina», la tassazione delle aree fabbricabili e l'approvazione della legge speciale.

Per quanto riguarda la politica fiscale, pur mettendo nello stesso sacco tutti i contribuenti colpiti dalle imposte dirette, Maggi ha apertamente criticato la tassazione indiretta (imposte di consumo) che egli ha messo in primo piano come una delle cause degli aumenti dei prezzi, che hanno in breve assorbito i lievi miglioramenti salariali ottenuti dai lavoratori.

Una critica molto dura è stata rivolta al governo, il quale, mentre la speculazione sulle aree fabbricabili continua a danzare «su centinaia di miliardi», non ha saputo dare ancora una legge che colpisca quei arricchimenti dovuti ad opere di pubblica utilità. Del pari, Maggi ha criticato la mancata approvazione della promessa legge speciale per Roma ed ha aggiunto che il governo non ha saputo ancora creare disposizioni legislative per il miglioramento della finanza locale.

Alla futura amministrazione — ha detto sconsolato Maggi — lasciamo un'eredità non certo brillante».

Con un voto in sede di deliberazione, la maggioranza aveva ripristinato in sostanza la legge fascista del 1938 per quanto riguarda i rapporti fra il Comune e l'Opera maternità e infanzia. Si è ridato vita alla federazione autonoma romana dell'OMNI anziché, come avviene per le altre province, a una federazione provinciale unica.

Roma avrebbe dovuto essere un patronato comunale sotto l'unica giurisdizione della federazione provinciale.

IL MALTEMPO CONTINUA A IMPERVERSARE SULLA CITTA'

Stanotte ha nevicato per la settima volta Altre 3 persone sono morte per assideramento

La temperatura è stata ieri meno rigida — Le bizze dell'anticiclone atlantico — Un'auto slitta sul suolo viscido e si capovolge: il pilota ricoverato in gravi condizioni all'ospedale

Stanotte, dalle 23 di ieri sera fino alle 5 del mattino, la neve è caduta ancora sulla città imbiancando rapidamente tetti e strade. E' la settima volta che la neve fa, quest'anno, la sua apparizione.

Tuttavia la temperatura è stata ieri meno rigida: — 2, ben lontana dal — 6,9 del giorno precedente. Sono queste le bizze dell'anticiclone atlantico, che sta facendo di quest'inverno una stagione eccezionale, piena di sorprese.

In conseguenza del maltempo che continua a imperversare sulla città, tre persone sono morte assiderate. Il pescatore Gaetano Di Florio, di 48 anni, da Gaeta, è stato trovato cadavere all'alba di ieri mattina. Il poveretto dopo aver vagato per qualche ora, era stato colto da un lieve malessere e si era appoggiato al muro della piazza principale. Il freddo lo ha aggredito e ben presto lo ha ucciso.

Altre due persone sono morte per il freddo: il 45enne Palmiro Federici, abitante in via Forpignattara 5, e Pietro Cappai, di anni 69, abitante in via Ettore Rolli 32. Il primo è morto all'ospedale di S. Giovanni dove era stato trasportato da un signore che lo aveva trovato esanime nell'atrio del portone dello stabile di via 24 Maggio n. 14; il Cappai è invece deceduto in piazza Navona dove era stato colto da malore causato dalla rigida temperatura.

Al 24 km della via Salaria ieri sera un'automobile con a bordo tre persone si è rovesciata nel cigliò della strada, dopo aver paurosamente slittato per evitare una macchina che procedeva fuori mano.

L'autista è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Monterotondo. Le altre due persone, marito e moglie, sono state ricoverate all'ospedale di S. Giovanni.

CRONACHE GIUDIZIARIE

Confermata la condanna dell'uxricida Oliva

La Corte di Assise d'Appello, presieduta da dott. Guarnera, ha confermato ieri la condanna a 7 anni di reclusione di Oscar Oliva, l'uomo che condannato dall'Assise di Latina per aver ucciso a coltellate Tommasina Lancioni, sua fidanzata.

E' stato stabilito in questi giorni che la donna, così come sostenne l'Oliva, ebbe una relazione con tale Pietro Patrizi. Quest'ultimo infatti è stato riconosciuto colpevole di adulterio da pretore di Priverno.

Domani a congresso gli artigiani romani

Domani alle ore 9,30, nei locali dell'Associazione Artistica Internazionale, in via Margutta, 54 (filobus 78 dalla stazione) avrà luogo il VI Congresso della Unione degli Artigiani romani.

La seduta, che continuerà nel pomeriggio alle ore 15, sarà presieduta dal sen. Giuliano Gervasi.

Commemorato ieri Vanoni alla Provincia e al Comune

Il Consiglio provinciale, nella sua seduta di ieri, ha commemorato il ministro del Bilancio Ezio Vanoni, repentinamente scomparso l'altro giorno.

Dopo aver ricordato la figura di Ezio Vanoni combattente dell'antifascismo e attento studioso in materia economica e in scienza delle finanze, il presidente Perna ha affermato che «qualunque sia stato il suo operato, egli ha dato al servizio del paese, dal suo punto di vista, un contributo sincero, onesto, fattivo. Egli è stato uno di quegli uomini i quali più attentamente hanno considerato la possibilità e la necessità di risolvere la grave, organica, strutturale piaga della disoccupazione».

Alle parole del Presidente si sono associati PINTO, a nome del gruppo democristiano, BUSCHI per i consiglieri della maggioranza, PENNISI e AURELI.

Anche il Consiglio comunale, che nel giorno della morte del ministro Vanoni aveva rinviato la sua seduta in segno di cordoglio, ha commemorato lo Scomparso. Il *Sindaco*, nel rinnovare «il profondo cordoglio della civica amministrazione di Roma e dell'intera cittadinanza ai suoi familiari, al Senato della Repubblica e al governo», ha affermato che «tutta l'opera dell'on. Vanoni reca l'impronta di una vasta cultura, di una perspicua intelligenza e di un profondo sentimento di giustizia».

A nome dei vari gruppi, si sono associati alla commemorazione i consiglieri *Lizzadri* (Lista cittadina), *Carrara* (d.c.), *D'Agostino* (p.r.i.), *Bozzi* (p.l.i.) *Salminci* (p.s.d.i.), *Aureli* (m.s.i) e *Ardillone* (monarchico).

Culla in casa Ascoli

La casa del compagno Luciano Ascoli e della compagna Giulietta Vergombello è stata allietata ieri dalla nascita di una bella bambina. La piccola Valeria è nata senza arrecare dolore, avendo la madre applicato, tra le prime a Roma e con pieno successo il metodo sovietico psico-profilattico, detto comunemente parto indolore. Ai genitori ed alla neonata gli auguri del nostro giornale.

Il suicidio di Roberto Curci

(Continuazione dalla 1 pagina)

era ripartita verso la morte. Ma Roberto Curci, anche dopo che la polizia aveva dato un nome al povero corpo decapitato, affermò sempre, recisamente, che nessuna donna dalle fattezze della Longo aveva sostato nel suo ristorante il giorno del delitto. Forse la memoria gli falliva? Forse Antonina Longo aveva sostato nel suo locale senza che egli avesse avuto modo di incontrarla? Oppure egli sapeva qualcosa, aveva visto o udito qualcosa, e preferiva tacere? Domande, alle quali la polizia non riuscì mai a rispondere, sospetti che non furono mai fugati nè confermati.

Come si ricorderà, il magistrato inquirente ordinò anche «la prova della voce». Un agente si recò sul posto dove venne trovato il cadavere della decapitata e urlò. Dal piccolo giardinetto della «Culla del Lago» le grida non si udirono. La prova venne ripetuta: il vento però distintamente fino al ristorante le urla dell'agente. Un altro dubbio che non poteva essere sciolto.

Il silenzio su Curci

Poi su Roberto Curci scese il silenzio. Il clamore sollevato dall'orrendo delitto si spense a poco a poco. Lo spazio dedicato dai giornali alla tremenda fine di Antonina Longo e alle indagini sul suo assassino, diminuì giorno per giorno, fino a che sul «caso» calò il pesante sipario del tempo. La polizia continuava in sordina le sue indagini, le lettere anonime giungevano continuamente ai dirigenti della Mobile, anche se sempre più rade. L'ultima è giunta diretta al questore pochi giorni fa, scritta con una grafia incerta: l'ignoto autore affermava di essere in grado di fare il nome dell'assassino della Longo e di indicare dove la testa della povera domestica di Mascalucia era stata occultata. Nessun credito è però stato dato all'ennesima missiva. Ora uno dei più misteriosi personaggi dell'intricatissimo affare Longo, Roberto Curci, si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia. Perchè? La tragica fine del proprietario della «Culla del Lago» deve essere messa in relazione con il «caso Longo» o scaturisce da particolari motivi che riguardavano solo il suicida? Che cosa si cela dietro questa nuova tragedia?

Dissesto finanziario?

Il ristorante la «Culla del Lago», prima che il delitto Longo lo rendesse tristemente celebre, era meta di coppie di ogni tipo le quali trovavano, nell'accogliente località il posto ideale per passare alcune ore in solitudine. Soprattutto vi convenivano piloti del vicino aeroporto di Ciampino, che avevano scoperto quell'amena e compiacente località e usavano recarvisi nelle ore di permesso in compagnia di qualche casuale amica, per prendere un bagno e trascorrere in quel discreto rifugio qualche ora di svago.

Dopo la scoperta del cadavere di Antonina Longo la «Culla del Lago» fu meta dei funzionari della polizia preposti alle indagini e dei giornalisti. Le coppie erano scomparse: però i clienti non mancavano. Si trattava di gente che si recava a visitare il macabro boschetto che aveva celato ai passanti per una settimana il corpo della Longo. Col passar del tempo, però anche questi visitatori, non si fecero più vedere ed i clienti divennero sempre più radi. Sulla «Culla del Lago» calò l'ombra pauvosa del fallimento.

I primi giorni di novembre dello scorso anno ci recammo a Castelgandolfo per parlare, a cinque mesi di distanza, con i protagonisti del caso Longo. Trovammo Roberto Curci nella «hall» del suo ristorante, nello stesso locale dove ieri sera egli ha posto drammaticamente fine ai suoi giorni. Ci disse che la popolarità data al suo ristorante dal «delitto del lago» non aveva giovato ai suoi affari. «Tutt'altro — affermò con un sospiro — i vecchi clienti del mio locale venivano a passare il loro tempo libero da me perchè "la Culla del Lago" era un ristorante pressochè sconosciuto. Ora invece tutti sanno che esso esiste e chi desidera un po' di pace, un po' di tranquillità, un luogo dove la gente passi senza sottomarsi, non viene più all'Acqua Acetosa».

Roberto Curci, si è ucciso a causa di un dissesto finanziario? La Mobile, la Squadra Omicidi, il dottor Tibis commissario di Albano, hanno cominciato le indagini. Quattro giorni fa Roberto Curci si presentò al dottor Tibis chiedendogli il rinnovo della licenza di esercizio per la «Culla del Lago». Con il commissario di Albano non parlò dei suoi affari. Accennò solo vagamente che le cose non andavano eccessivamente bene ma che però, con il ritorno dell'estate forse avrebbe potuto rimetterci in sesto. In base a questo particolare la polizia pare tenda ad escludere, almeno per ora, che la causa del suicidio debba essere ricercata nella precaria situazione economica del Curci. Alle ore 3 di questa mattina al commissariato di Albano, i funzionari incaricati delle indagini hanno esaminato quanto era emerso da prima accertamenti condotti sul suicidio di Roberto Curci. Per ora è impossibile formulare una ipotesi: il maresciallo Petrillo è stato incaricato di condurre accurate indagini a Ciampino dove risiedono il padre e la madre della moglie del Curci, la signora Augusta.

Prima dell'alba, il corpo di Roberto Curci è stato trasportato nella nuda saletta dell'obitorio di Albano. Augusta Curci è stata ospitata da conoscenti e ha trascorso la notte piangendo disperatamente. Quando è accorsa nella «hall» del ristorante, accanto al corpo insanguinato del marito, la povera donna non ha resistito. Dopo un urlo terribile è svenuta, cadendo sul pavimento. Quando è rinvenuta e la terribile scena che aveva visto le si è riaffacciata crudamente alla memoria, ha scongiurato i presenti che le facessero vedere suo marito. Ma Roberto Curci era già spirato, portando con se, forse per sempre, il segreto del suo suicidio.

Oggi sciopero di due ore al Poligrafico dello Stato

Il lavoro interrotto ieri in numerose tipografie

In appoggio alla richiesta di un aumento salariale di 200 lire al giorno, i 5000 lavoratori dei tre stabilimenti del Poligrafico dello Stato, effettueranno oggi una sospensione di lavoro di 2 ore per ogni turno.

Al Poligrafico dello Stato di piazza Verdi i lavoratori del primo turno anticiperanno la uscita alle ore 14, il secondo turno sospenderà, invece il lavoro alle ore 22. Al Poligrafico di via Gino Capponi la sospensione verrà effettuata con le stesse modalità. Alla cartiera Nomentana i turnisti del primo turno anticiperanno la uscita alle ore 13, il secondo turno uscirà alle ore 21 e il terzo alle ore 5. I giornalieri sospenderanno, invece, il lavoro alle ore 12,30.

Sempre nella giornata di oggi, i lavoratori della Vecchioni e Guadagno e della Nuovissima, sospenderanno l'effettuazione del lavoro straordinario.

Ieri intanto, ha avuto luogo l'annunciata sospensione di lavoro di due ore per turno alla Tipografia Nuovissima, mentre, le maestranze della Tipografia Castaldi, Staderini, Pappagallo, Operaia Romana, Arte della Stampa, The Daily American, Vecchioni e Guadagno e IGAP, hanno sospeso al completo l'effettuazione del lavoro straordinario.

Lunedì 20, sospenderanno il lavoro le maestranze della Tipografia **Garzanti**.

Un orefice aggredito nel suo negozio e rapinato di un astuccio di preziosi

Il gioielliere di via Ricasoli ha inseguito i suoi aggressori, dopo aver schivato un colpo alla testa — Le indagini della polizia

Una banditesca impresa è stata compiuta ieri mattina verso le ore 9 da due giovanotti e da una donna nel negozio di oreficeria di Carlo D'Acquanno di 62 anni abitante in via Vetulonia 59.

Il D'Acquanno, che possiede il negozio in via Ricasoli 6, verso le ore 9 vedeva entrare nella sua bottega un giovanotto vestito decentemente, accompagnato da una donna di la più anziana. I due avventori hanno chiesto all'orefice di mostrare loro alcune fedi, perchè erano intenzionate a comprarle. Il D'Acquanno ha tolto dalla vetrinetta un astuccio contenente una decina di anelli matrimoniali e li ha posati sul banco.

In quel momento è entrato in scena il terzo individuo, che evidentemente aveva atteso fuori l'attimo proprio, il quale, senza profferire verbo, s'è avventato all'orefice e si è scagliato su di lui brandendo un piccolo tubo di piombo. Il gioielliere, con presenza di spirito, ha potuto evitare il colpo diretto alla sua testa e i tre malviventi, visto fallire il loro disegno, hanno arraffato l'astuccio con gli anelli che si trovava sul banco di vendita, dandosi a precipitosa fuga.

Il D'Acquanno li ha inseguiti, per la strada finchè li ha persi di vista. La rapina è stata successivamente denunciata alla Mobile la quale ha cominciato le indagini che probabilmente si concluderanno presto, dato che il gioielliere aggredito ha potuto fornire con esattezza i connotati dei suoi aggressori.

Un motociclista colpito dalle aste del tram 10

Un curioso quanto grave incidente è capitato ieri ad un motociclista che transitava a bordo della sua lambretta in via Cairoli.

Luciano Palmini, impiegato mentre percorreva questa strada improvvisamente è stato colpito e gettato in terra dalle aste del trolley del tram 10, che aveva scarrucolato. Soccorso e trasportato al S. Giovanni i Pal-

SOLIDARIETA' POPOLARE

Aiutiamo un senza tetto

Giuseppe Baglioni, di 32 anni, dimesso il 9 c. m. dall'ospedale di S. Giovanni, dove ha subito una operazione alla gola, dorme in un cotto scale, non ha lavoro, ha bisogno di un paio di scarpe e di indumenti di biancheria. Chiunque fosse in grado di venire in aiuto di questo senza tetto è invitato ad inviare le offerte al giornale.

Riunione a Salario delle cellule femminili

Lunedì alle ore 15,30 avrà luogo, nei locali della sezione Salario, in via Sebino, il convegno delle segretarie delle cellule femminili con il seguente ordine del giorno: «Il lavoro delle donne comuniste elemento decisivo per la conquista del Campidoglio».

Presenzierà il compagno Otello Nannuzzi.

Oggi riunione del Comitato federale

Il Comitato Federale è convocato in sede alle 17 con il seguente ordine del giorno: 1) le elezioni amministrative; 2) bilancio consuntivo 1955 e bilancio preventivo 1956.

I compagni sono tenuti a mantenersi liberi da impegni anche per la giornata di domenica.

CONVOCAZIONI

Partito

Convegni degli amministratori [illegible]

— **a Campo Marzio** [illegible]

— **all'Appio** [illegible]

— **a Trionfale** [illegible]

— **a Testaccio** [illegible]

Segretari [illegible]

F.G.C.I.

Lunedì alle ore 18 [illegible]

Questa sera alle ore 19 [illegible]

I circoli provvedano [illegible]

UDI

Le responsabili [illegible]

A.N.P.I.

Domani alle ore 10 [illegible]

A.N.P.P.I.A.

Domani alle ore 10 [illegible]

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15: Giornale radio; 6,45: Lezione di tedesco; 7,15: Buongiorno; Musiche del mattino; 7,50: Ieri al Parlamento; 8,15: Rassegna stampa italiana; Orchestra Strappini; 8,45: La comunità umana; 11: La radio per le scuole; 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra Ferrari; 13,20: Orchestra Ferri; 14,15: Chi e di scena? e Cronache cinematografiche; 16,45: Canta C. Villa; 17: Sorella radio; 17,45: "La notte veneziana", di L. Cortese; 18,15: Scuola e cultura; 10,10: Musica da ballo; 20: Orchestra Savina; 20,45: Radiosport; 21: "Zia Vanina" di C. Masci; 22: Concertino; 22,30: Maremma cinque anni dopo; 23: Complesso vocale; 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Orchestra Angelini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Canfora; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; 15,15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18,15: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19,30: Orchestra Anepeta; 20,30: Ciak; 21: "Le maschere", di P. Mascagni; Al termine: Siparietto.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: La ricerca scientifica; 19,15: G. F. Handel: Concerto; 19,50: Cesare nel bimillenario della morte; 20,15: Concerto; 21,20: Piccola Antologia poetica; 21,30: Concerto; Al termine: La Rassegna.

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 14,55: Un incontro di calcio; 17,50: La TV degli agricoltori; 18: "Il bandito della California" (film); 19,30: Un incontro di finale del campionato mondiale di pattinaggio artistico su ghiaccio; 21: Music Hall; 22: Rassegna Italia; "Sonata in do minore" di A. Carpi; 22,45: Sette giorni di TV.

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI

A A ARTIGIANI: anti svendono camere letto oranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto ENAL), Napoli